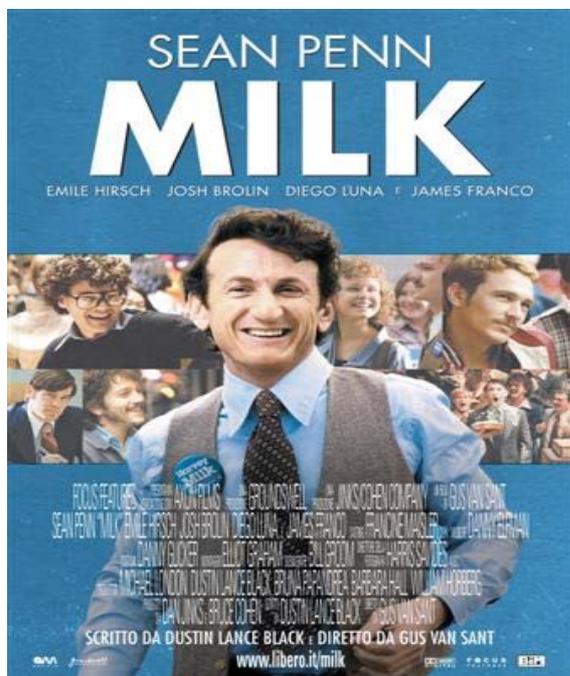




Veronica Miceli

Milk e Polis Aperta Due "film" a confronto



Milk è il primo uomo dichiaratamente gay che assume una carica pubblica, "la sua vita ha cambiato la storia il suo coraggio ci ha cambiato la vita".

Così esordisce la voce narrante del trailer presentando il film del regista *Gustav Van Sant* che sceglie di portare in scena un argomento socio-culturale scottante "la lotta per i diritti delle persone omosessuali".

Un film¹ che rappresenta un evento trascorso, ma fortemente attuale in cui la

storia di Harvey Bernard Milk, politico statunitense, militante del movimento di liberazione omosessuale calca la scena politica diventando il primo consigliere comunale esplicitamente gay di San Francisco.

La speranza che accese scatenò reazioni culturali e politiche che lasceranno una traccia profonda.

Il clima degli anni '70 è stato ricostruito in maniera accurata a partire dal *look* dei protagonisti e dell'intero cast. Ogni dettaglio paesaggistico e urbano è stato curato per collocare il pensiero nell'azione, e l'azione nell'evento. La sensazione per lo spettatore è quella di raggiungere la storia attraverso un impatto viscerale profondo, ma altresì vicino alla collocazione spazio temporale degli eventi, suscitando una congiunzione abilmente ricercata da Van Sant, tra memoria episodica e semantica.

Al fianco del regista hanno lavorato il direttore della fotografia *Harris Savides*, alla sua quinta collaborazione con Van Sant, *Danny Elfman* curatore delle scelte musicali, *Eliot Graham* responsabile del montaggio del film a cui conferisce una struttura "a cornice", e un cast composto da *Sean Penn* interprete del personaggio Harvey Milk, *Hemile Hirsch* (Cleve Jones), *Josh Brolin* (Dan White), *Diego Luna* (Jack Lira), *Denise O'Hare* (Senatore John Briggs) e *James Franco* (Scott Smith).

O'Hare, Howard Roseman, Stephen Spinella, Peter Jason, Carol Ruth Silver.

Durata: h 2.08.

Nazionalità: USA 2008.

Genere: biografico.

Uscito in Italia nel gennaio 2009.

¹Titolo originale: Milk.

Regia: Gus Van Sant.

Interpreti: Sean Penn, Emile Hirsch, James Franco, Josh Brolin, Diego Luna, Brandon Boyce, Kelvin Yu, Lucas Grabeel, Alison Pill, Victor Garber, Denis



La camera inquadra Milk seduto con le gambe accavallate di sbieco rispetto al tavolo, con il braccio sinistro tiene un piccolo microfono. Sul tavolo un registratore:

"Sono Harvey Milk, è il 18 novembre venerdì, questo nastro dovrà essere ascoltato solo qualora io venga assassinato. Durante una delle mie prime campagne mi venne di aprire il discorso con una frase che sarebbe diventata una sorta di film:

"Il mio nome è Harvey Milk e voglio reclutarvi tutti".

Milk è una persona comune, è un impiegato integrato nella sistema culturale di San Francisco. Ogni giorno percorre in metropolitana il tragitto casa-lavoro, finché sulla soglia dei quaranta anni il suo incontro in stazione con un ragazzo più giovane di lui Scott (interpretato dall'attore James Franco), innesca la consapevolezza di non aver compiuto niente di importante fino a quel momento.

Lascia il lavoro e con i soldi della liquidazione si trasferisce con il suo compagno nel quartiere di Castro, isola "felice" e ritrovo gay ed hippy, lì apre uno studio di fotografia. Tra quelle mura comincia e si sviluppa la storia del movimento di liberazione omosessuale promosso da Milk.

Dotato di un carisma irripetibile, riesce a superare l'impatto anti-omosessuale protratto dai negozianti limitrofi per combattere i comportamenti devianti degli



omosessuali. Milk esce dal chiuso delle mura domestiche, esce dall'anonimato di una relazione omosessuale nascosta e si fa protagonista del cambiamento. Intuisce la forza di influenza sul consumo di beni della comunità gay e guida i gruppi omosessuali a farsi comunità, una

comunità sempre più cosciente di sé stessa e del proprio potere di determinazione.

Nel quartiere i negozianti che prima si voltavano irritati al suo passare, adesso scoprono la compattezza di gay, lesbiche e trans nel determinare il fallimento o il successo di un'attività commerciale.

Dalla coscienza come consumatori, alla parallela coscienza di essere soggetti, persone aventi diritti che le amministrazioni devono tutelare.

Van Sant ricostruisce lo stile estetico e valoriale dell'epoca, i suoi colori sgargianti, i pantaloncini strappati di jeans e i capelli lunghi, la voglia di rivoluzione dei costumi e dello stato di cose che vede in San Francisco una città-miccia in cui si accendono movimenti per i diritti e risuonano echi di moti europei in cui si consumano lotte a causa di pestaggi da parte della polizia.

Molti fuggono e si rifugiano a Castro in cerca di un "area staccata", "autonoma" in cui esprimere il proprio orientamento sessuale senza essere considerati elementi devianti della società.

Dopo *Stonewall* il movimento per il diritti esplose e trova la sua strada di ricerca di legittimazione politica e giuridica. *Milk* è uno dei grandi protagonisti del cambiamento, decidendo di proporsi come *supervisor* per la città di San Francisco.

Lo studio fotografico ospita la sede del movimento "Castro Valley Association", è lì che le forze sociali si radunano e si compattano fino alla coscienza di essere un gruppo legato dalla speranza di cambiare lo *status quo*. Grandi vittorie in seno al movimento si accompagnano a pesanti sconfitte politiche. Molti in quel periodo accostarono Milk nella sua "rivoluzione per i diritti". Insegnanti, impiegati... mossi dalla speranza escono allo scoperto generando, però, da parte dell'opinione pubblica grande disapprovazione. Comincia, quindi, la caccia alle streghe in ogni ambito lavorativo. *Briggs* e *Bryant* (candidati alle elezioni) sostengono le azioni anti-omosessuali scatenando un incalzante battaglia giornalistica, mediatica e culturale contro la "Castro Valley Association".

Le sirene della polizia accompagnano i cortei che si fanno sempre più numerosi, si sentono per le strade gli agenti di polizia che intimano con i megafoni "liberate la zona", mentre rumori di voci si combinano



alle sirene delle forze armate giunte a bloccare le manifestazioni.



Davanti al palazzo comunale perviene la folla che marcia unita per protestare della vincita di Anita Bryant. Harvey Milk davanti al Palazzo comunale si pone in alto alla sommità delle scale ed impugnando il microfono sostiene ed incita la folla:

"Sono qui stasera per dirvi che non ci staremo più seduti in disparte nel buio, noi dobbiamo lottare, e non soltanto a Castro, non soltanto a San Francisco, ma dovunque ci siano delle Anita Bryant. Anita Bryant non ha vinto stasera, Anita Bryant ci ha fatto diventare uniti!"

La signora Bryant in un'intervista televisiva durante la campagna elettorale afferma:

"Se gli omosessuali hanno i loro diritti civili allora anche le prostitute i ladri o chiunque altro".

Così Briggs allo stesso modo ammonisce i cortei di protesta da parte delle persone omosessuali:

"Se queste persone avranno condotte apertamente omosessuali verranno rimosse dai loro incarichi".

Molti giungono da ogni parte per sostenere Milk che, nel 1977 arriva al traguardo che è costato a lui ed al gruppo di collaboratori un profondo impegno.

Davanti al Palazzo Comunale Milk in maglietta bianca, pantaloni grigi, fascia nera con triangolo rosa al braccio sinistro parla al microfono con voce decisa di fronte ad una folta folla, che è giunta per assistere alla sua dichiarazione dei diritti in

occasione della campagna elettorale come Consigliere comunale.

La valutazione registica di Van Sant è ricca di scelte microsociologiche, connotando ritualmente l'accaduto², infatti, guarda la scena da due fronti: come la folla vede e sente Milk di fronte al Palazzo Comunale e come lui vede la folla che lo sostiene con grida, esclamazioni di condivisione accompagnate da mani levate al cielo. Quando Milk termina il discorso sullo sfondo compare la bandiera arcobaleno, che marca l'evento con l'emblema di gruppo.



"Tutti gli uomini sono creati uguali e dotati dei più inalienabili diritti. Quindi per il signor Briggs e per la signora Bryant e tutti i bigotti là fuori, non importa quanta forza ci metterete, non potrete mai cancellare quelle parole dalla Dichiarazione di Indipendenza, non importa quanta forza ci metterete non cancellerete quelle parole dalla base della Statua della Libertà, questo è ciò di cui l'America è fatta, o la ami o te ne vai!"

Il gruppo che lo sostiene nella campagna elettorale gli annuncia che il Sindaco dice che Briggs sta venendo qui. Lo intercettano e la stampa assiste al loro confronto non programmato, ma cruciale per la vittoria di Milk.

Più avanti nel film una folla di migliaia di persone assiste al giuramento di Milk.

"Io Harvey Milk giuro solennemente di sostenere e difendere la Costituzione degli Stati Uniti d'America per tutto il periodo in cui manterrò la carica di Consigliere della città e della Contea di San Francisco".

La scena è fortemente intrisa di significati culturali, infatti, il regista prepara quel momento con la scena precedente che inquadra Milk in giacca e cravatta mentre

² R. COLLINS, *Interactions ritual chains*, Princeton University Press, Princeton, 2004.



cammina per la città a passo fiero con un braccio appoggiato sulla spalla del nuovo compagno Jack (interpretato da Diego Luna) e dall'altra uno dei ragazzi che lo avevano appoggiato in campagna elettorale nel quartiere di Castro. Dietro una comunità che avanza insieme. Successivamente la scelta registica si focalizza sul momento cruciale della legittimazione da parte dell'Amministrazione Pubblica, che nella persona del Sindaco George Moscone gli stringe la mano e lo abbraccia, abbracciando nel frattempo i diritti delle persone omosessuali portati avanti dal Movimento di Milk.

"Congratulazioni Harvey".
"Grazie Sindaco".



Seguirono 11 mesi di lavoro operativo da *supervisor*, mesi carichi di lavoro per promuovere il cambiamento, mesi in cui ama collaborare con gli amici di sempre, accompagnato dalle aree di musica classica che tanto ama. Fatalmente Milk guarda dal suo studio nel Palazzo Comunale il teatro dell'opera, la sua prima (la madre amava l'opera) ed ultima visione, indizio dei suoni che lo sostennero durante le sue lotte.



Tutto, però, si ricollega alla scena iniziale, alle dichiarazioni che Milk fa al magnetofono. Le minacce di morte si fanno concrete e si muovono in parallelo alla crescente ostilità del Consigliere *Dan*

Withe, che si dimette dopo aver combattuto politicamente contro di lui in campagna elettorale, appoggiato da Briggs e Brayant. Consapevole della tenacia di Milk e della forza socio-politica che stava sempre più conquistando giunge all'exasperazione cieca.

Ritorna in mente espressione di Harvey Milk:

"Se una pallottola dovesse entrarmi nel cervello, possa questa infrangere le porte di repressione dietro le quali si nascondono i gay nel Paese".

Questa frase congiunge l'esperienza narrativa con quella storiografica e culturale presente nel film, permettendo il dialogo con altre "verità" simili, altri "film" che si occupano dello stesso tema.

Infatti, "se dalle proprie verità spesso l'uomo arretra"³, allora il dialogo tra i film "Milk" ed il film, ancora da realizzare, "*Polis Aperta*" può essere l'occasione per lo spettatore e lettore di poter decidere di allontanarsi o sostare, voltare le spalle o provare a capire infrangendo, come Milk, le porte della repressione, facendosi regista della storia, accettando la verità della persona anche "sotto" la divisa.



Proviamo ad immaginare questo dialogo collocandoci nel 1975, sei anni dopo la rivolta di Stonewall⁴ del 1969 e prima

³ G. PAVANELLO (a cura), *Jean Cocteau, Il libro bianco*, Guanda, Milano, 1984, p.74.

⁴Lo Stonewall era un locale di New York. Luogo di ritrovo di omosessuali, lesbiche, trans e bisessuali, fu teatro di perquisizioni, pestaggi e soprusi da parte della Polizia, che generò la storica rivolta da cui originerà il concetto di comunità LGBT e di Gay Pride. Il 28 giugno si ricorda l'evento estremo della retata da parte della polizia e da allora si preferisce il mese di giugno per commemorare in tutto il mondo il movimento Gay Liberation Front, chiamato comunemente *Gay Pride*. Per maggiori approfondimenti vedi il film: "Stonewall", regia di Nigel Finch, 1995.



dell'elezione di Milk a personaggio politico. Proprio in questo momento "il vento della rivoluzione gay" raggiunge le caserme americane.

"Polis Aperta" prospetta allo spettatore una scelta drammaturgica in evoluzione, che si arricchisce di rimandi e rievocazioni da percorrere come testimone.

La preferenza del regista, quindi, evolve in quella dello spettatore che testimonia gli eventi, traendo dalla storia raccontata indizi che, come fili da intessere, compongono intersezioni di immagini, eventi e significati tramite cui interpretare il presente.



Nel 2005 gli appartenenti alle Forze dell'Ordine italiane creano la *community on line* di Polis Aperta, esplicitando il bisogno di comunicazione e condivisione di vissuti e di questioni irrisolte nell'ambito della discriminazione sul posto di lavoro in relazione all'orientamento sessuale.

Oggi l'Associazione costituisce un punto di riferimento per gli appartenenti alle Forze Armate e non (tra gli iscritti annovera anche i civili), che chiedono il riconoscimento dei diritti sul posto di lavoro e nella vita, allo scopo di allontanare forme di discriminazione strisciante

Lo spirito dell'Associazione (che non ha carattere sindacale o corporativo) trova origine nel rispetto dei principi della Convenzione Europea e della Costituzione Italiana, che hanno ispirato la sua formazione, si fonda sul pieno rispetto della persona e persegue i seguenti obiettivi:

- Promuovere la conoscenza del fenomeno della discriminazione, elaborare strategie di contrasto alla disparità di trattamento, promuovere la valorizzazione delle differenze e la diffusione di una cultura del rispetto e della partecipazione.

- Promuovere l'uguaglianza dei diritti in ottemperanza alle Direttive 2000/43 e 2000/78 CEE.

- Promuovere lo scambio di buone pratiche di contrasto ad ogni forma di discriminazione e in generale tutte le esperienze attive nella promozione dell'uguaglianza e tutela dalla discriminazione;

- Promuovere e organizzare iniziative ed attività culturali, informative e ricreative sulle tematiche relative alla discriminazione, con particolare riferimento alla situazione all'interno delle forze armate e di polizia, promuovendo l'integrazione sociale degli appartenenti all'Associazione e la valorizzazione della loro condizione professionale;

- Assistere, nelle forme possibili, idonee e richieste, i soggetti discriminati attraverso la solidarietà umana e nel rispetto dei regolamenti e delle Leggi vigenti.

- Promuovere e sostenere iniziative legislative in sede nazionale ed internazionale con riferimento alla non discriminazione.

La camera inquadra la lavagna nera di un auditorium in cui compare, in bianco la scritta "omosessuale".

"Forse ho sbagliato ad espormi così, forse, ma ormai l'ho fatto".

Con il gesso ancora in mano il Sergente *Leonard Matlovich* decide di "chiedere" superando il non detto, decide di "dire" ciò che non è stato chiesto, esprimendo la condizione di molti militari che, come lui, non possono chiedere né dire.

Siamo in un vasto auditorium, giovani uomini in divisa grigia costellata da gradi e mostrine assistono, composti dal rigore militare, alla lezione di Matlovich chiamato a parlare dell'interrelazione razziale nelle Forze Armate. Matlovich supera il limite, anche lui come Milk vorrebbe infrangere le porte della repressione.

La parola scritta sulla lavagna suscita movimenti lenti e composti, gli sguardi si incrociano tremanti e interrogatori.

Tutto tace.

Ritorna il sommerso.

La camera sfuma la scena in nero.

Le mani di un uomo reggono la copia del *Times* datata l'otto settembre 1975.

È chiaramente un uomo in divisa.

È Matlovich che si avvia a lavoro diretto alla base di Langley in Virginia. Orgoglioso e preoccupato allo stesso tempo ridà un'occhiata fugace al quotidiano. In prima pagina si legge:

*"Io sono un omosessuale"*⁵.

Il sergente Matlovich ammette pubblicamente la sua omosessualità in un *coming out* che sconvolge il Ministero della Difesa.

Riceverà la lettera di congedo per "inidoneità" al servizio nell'Air Force. Matlovich è inidoneo perché omosessuale. È la cellula deviante del sistema.

Molti prima di lui sono stati "rigettati", espulsi dall'organismo militare.

Il problema omosessuale apre questioni di ordine politico-giurisprudenziale che si congiungono alle affermazioni di noti psichiatri dell'epoca, che vedono l'omosessualità come deviazione sessuale e disturbo sociopatico⁶.

Matlovich non arretra.

⁵Tratto liberamente da: G. Russo, *Non chiedere non dire? Vite di gay in divisa*, Ombre Corte, Verona, 2006.

⁶Vedi: "Sguardo Normativo" nel box di approfondimento.



Il limite è superato ed il "problema gay" si fa freccia di propaganda durante le elezioni del '76. Ancora una volta, come in "Milk", in seno alla politica si cova la possibilità di cambiamento delle convenzioni, delle norme e delle procedure che regolano il vivere sociale e la tutela della persona.

Così, anche le promesse di Jimmy Carter, candidato alle elezioni politiche USA, vengono disilluse.

La rivoluzione gay arriva nelle caserme americane, Matlovich, il "buon soldato"⁷, contribuisce a rendere visibile ciò che fino ora è stato sommerso: la vita della persona gay in divisa.

Le immagini si susseguono inquadrando come in un ricordo dibattiti politici e pubblici. L'omosessualità è una malattia psichiatrica?

"Sì", secondo medici e psichiatri.

"Sì", il "buon soldato" non è omosessuale.

Intanto, l'Ufficio Investigazioni Speciali fa incursioni nelle vite di molti militari sospettati di "inidoneità".

Interviene a tal proposito il movimento omosessuale di Washington, condotto da Franklin Kameny, che sostiene Matlovich e si propone energicamente sul territorio per creare un nutrito gruppo attivista. Washington come San Francisco è la cabina di regia di movimenti di emancipazione omosessuale.

Ma qualcosa si rompe.

L'amicizia e la collaborazione fra Matlovich e Kameny si arrestano.

Il vissuto del militare è tormentato da notti insonni.

L'isolamento da parte dei colleghi e amici aggravano lo stato psicologico del protagonista portandolo a negoziare in privato con l'Air Force che, per evitare che il caso scateni una reazione a catena nell'Esercito e in altri ambiti lavorativi⁸, offre al sergente 16.000 \$.

Matlovich, adesso, è "inidoneo" per cause generiche, non per essere un omosessuale. L'ostacolo rimane, ma si aggira.

Così, la realtà in senso assoluto non esiste ed il film mescola l'immaginario con la realtà storica, che traspare dalle immagini di vita quotidiana degli attori.

Il movimento omosessuale tra le pareti della caserma militare stenta, in tal modo,

a espandersi per paura di ritorsioni e sospensioni.

La macchina giuridica arretra.

"Così capita che molti omosessuali temano la rivoluzione, poiché in essa vedono la vittoria del oro boia, e cioè la propria fine"⁹.

Il sommerso riemerge come una conversione dal buio delle inquadrature alla luce della consapevolezza, anche se violenta.

Il "boia" impone di non chiedere, impone di non dire usando la forza.

Il caso *Allen Schindler*, marinaio ucciso dai suoi camerati perché gay, è ripreso dai media e dai quotidiani e contribuisce a suscitare nell'opinione pubblica un grande movimento di protesta.

Persino il Presidente degli Stati Uniti *Bill Clinton*, nominando nel suo governo *Roberta Achtenberg*, una delle più note attiviste lesbiche impegnate nella battaglia a difesa dei diritti civili, si rende disposto a dialogare con delegazioni di attivisti gay.

Il Governo Clinton sancisce la riforma che passa alla storia come "*Don't ask, don't tell, don't Pursue*" (*Non chiedere, non dire, non perseguire*)¹⁰.

Di fatto, però, nulla è cambiato.

La normativa fonda la sua applicabilità sul principio di non dichiarare (non dire) la propria omosessualità e sancisce il divieto di intraprendere indagini sulla vita privata dei militari.

In termini reali, però, la scelta delle immagini che il film propone lascia intendere che la cosa più importante è nascondere il proprio orientamento sessuale agli altri.

I personaggi, infatti, sono identità incognite e prive di personalità dichiarata.

Cornici di vita quotidiana filmano la vita in caserma e gli atteggiamenti di paura di ritrovarsi nei club gay, in cui le incursioni della polizia costringono gli attori a nascondersi in "anonime vite".

La Polizia si fa "aguzzina" della Polizia stessa.

La scelta dei dialoghi è funzionale ad evocare nel testimone/spettatore la

⁷ M. HIPPLER, *Matlovich, the Good Soldiers*, Alyson Publication, Boston, 1989.

⁷ M. HIPPLER, *Matlovich, the Good Soldiers*, Alyson Publication, Boston, 1989.

⁸ Ivi.

¹⁰ Vedi: <http://dont.stanford.edu/doclist.html>

-DOOD 1332.14. "*Enlisted Administrative Separation*", December 21, 1993.

- Report to the Honorable, John W. Warner, U.S. Senate, "Homosexuals in the military", June, 1993.



sensazione di "non dover chiedere" "non dover dire".

All'anonimato del singolo si contrappone la forza di Associazioni come la *GOAL* (*Gay Officers Action League*) e dei suoi leader il Sergente *Cochrane* ed il detective in pensione *Ciccione* che dichiarano apertamente la loro omosessualità.

Così il racconto lascia lo spazio al confronto dei racconti.

Compare nel film un personaggio finora sotteso alle vicende, Giulio, il narratore.

Gli eventi precipitano come a collassarsi nella sua mente. Scrittore italiano di "Non chiedere non dire?", Giulio rappresenta il testimone/spettatore impegnato nel film della vita vera, quella non mascherata dalle telecamere e dalle testate giornalistiche.

È la voce narrante delle vicende, che pensa e riflette sugli accaduti, decidendo di riportare le vite di persone omosessuali in divisa, narrando le emozioni di *Franco*, (Maresciallo dei Carabinieri), *Mario* (Capitano di Fregata della Marina), *Carmine* (Appuntato della Guardia di Finanza), *Luca* (Alpino), *Francesco* e *Gianluca* (Polizia di Stato), *Antonio* (Aeronautica Militare)...

Quindici vite di militari gay, quindici storie, quindici nomi.

Ecco, allora, che il film diventa il testo della vita da sfogliare o leggere rigo per rigo.

Ma c'è ancora la possibilità di scegliere: sfogliare e passare avanti verso un'altra visione, un altro film; o decidere di leggere parola per parola, di comprendere.

Emergono dall'anonimato voci di attori concreti come *Salvatore* (Guardia di Finanza) che si racconta ad una giornalista di un quotidiano nazionale:

*"Prevale spesso la paura del giudizio, il timore di essere trasferito per generiche esigenze di servizio, perdendo tutto quello che hai costruito in anni di lavoro. Fino all'ossessione di essere scoperto. Per parecchio tempo ho smesso di parlare del mio privato, non frequentavo più i colleghi, dividevo il lavoro dalla mia vita personale"*¹¹.

E così *Marcello* decide di raccontarsi, come *Nicola* sulle pagine dell'informazione mediatica.

"Prima però occorre misurarsi con le convinzioni di chi pensa che l'omosessualità, nell'esercito, come in polizia, non debba essere ostentata"¹².

"Basta clandestinità", "siamo gay in divisa".



Così, associarsi diventa il "primo rompere la solitudine" ritrovandosi insieme per infrangere le porte dell'isolamento.

Occorre "rimanere in contatto "per potersi sentire assieme ed eventualmente difendersi dai soprusi e diffamazioni che possono nascere in ambito lavorativo"¹³.

Nasce l'Associazione **Polis Aperta**¹⁴ dal volere e dall'iniziativa di molti militari e civili. È la prima Associazione operante sul territorio italiano che rappresenta e "racconta" il diritto di identità di poliziotti, militari e tutti coloro che appartengono alle forze dell'ordine che non intendono rinunciare al proprio orientamento sessuale per poter vivere e lavorare serenamente.

*"Gli ambienti militari, o organizzati in modo strettamente gerarchico hanno una visione maschilista ed omofoba del mondo: poi magari in queste realtà ci sono altri gay oltre a quelli visibili, ma semplicemente non hanno il coraggio di uscire allo scoperto"*¹⁵.

Molti non rivelano il loro nome per paura di ritorsioni in ambito lavorativo perché "non si può sapere come reagiranno i superiori, ed è comunque difficile dimostrare che un trasferimento "punitivo" è arrivato perché si è scoperto che sei gay e non per

¹² *Ivi*, p. 112.

¹³ G. Russo, *Non Chiedere non dire?*, op. cit., p. 65.

¹⁴ <http://web.tiscali.it/polisaperta/>

Vedi "Polis Aperta" nel box di approfondimento.

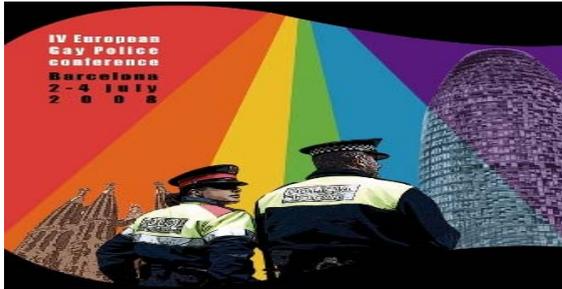
¹⁵ G. Russo, Op. Cit., p. 65.

¹¹G. COLARUSSO, *Si, siamo gay (in divisa)*, in "La Repubblica delle donne", settimanale supplemento di "La Repubblica", 13 settembre 2008 n° 614, p. 114.



esigenze di servizio, come dice la motivazione ufficiale"¹⁶.

L'Associazione diventa un punto di riferimento importante per molti militari gay nel Paese. I momenti di raduno europeo con altre associazioni come *Gaylespol* in Spagna, *Eurogaycoops* in Olanda accrescono nei protagonisti il desiderio di essere uniti per superare la discriminazione strisciante.



"Finalmente anche in Italia qualcuno si muove! Per troppo tempo l'omosessualità è stata vissuta dai membri delle Forze dell'Ordine come un disonore se non come un vero e proprio handicap. È arrivato il momento di voltar pagina, SI DEVE VOLTAR PAGINA! Siete forti ragazzi andate avanti così!"¹⁷

Sguardo normativo

L'omosessualità è stata inclusa nel primo [DSM](#) (Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali) fra i "disturbi sociopatici di personalità"; nel [1968](#) nel [DSM II](#) la classificava come "deviazione sessuale" insieme a [pedofilia](#), [necrofilia](#), [feticismo](#) e [transes-sualismo](#); nel [1974](#) fu eliminata l'[omosessualità ego-sintonica](#) dal [DSM III](#), ma vi fu aggiunta l'[omo-sessualità ego-distonica](#). Dal [DSM](#), testo di riferimento in tutto il mondo, l'[omosessualità ego-distonica](#) è stata cancellata soltanto dopo la decisione presa il [17 maggio 1990](#), destinata ad entrare in vigore a partire dalla nuova edizione del [DSM IV](#), il [1° gennaio 1994](#).

In Italia il DPR n° 496 del 28.05.64. vedeva la persona omosessuale come "personalità abnorme e psicopatica, invertita sessuale" tale da escludere l'idoneità nel servizio militare. In seguito il DPR 1008/85 ha incluso l'omosessualità nell'elenco delle "imperfezioni ed infermità".

Dobbiamo attendere il DM 26.03.99 per affrontare il tema comprendendolo tra i disturbi dell'identità di genere in relazione a "situazioni cliniche di sofferenza soggettiva o di disfunzionamento relazionale o sociale".

La Direttiva Europea 78/2000 ha introdotto un quadro generale per la "parità di trattamento" in materia di occupazione e di condizioni di lavoro.

In Italia la ratifica della Direttiva Europea 78/2000 giunge con il Decreto Attuativo n° 216 del luglio 2003. Nell'articolo 3 comma 3 si legge:

"...nell'ambito del rapporto di lavoro o nell'esercizio dell'attività d'impresa, non costituiscono atti di discriminazione ai sensi dell'articolo 2 quelle differenze di trattamento dovute a caratteristiche connesse alla religione, alle convinzioni personali, all'handicap, all'età o all'orientamento sessuale di una persona, qualora, per la natura dell'attività lavorativa o per il contesto in cui essa viene espletata, si tratti di caratteristiche che costituiscono un requisito essenziale e determinante ai fini dello svolgimento dell'attività medesima. Parimenti, non costituisce atto di discriminazione la valutazione delle caratteristiche suddette ove esse assumano rilevanza ai fini dell'idoneità allo svolgimento delle funzioni che le forze armate e i servizi di Polizia, penitenziari o di soccorso possono essere chiamati ad esercitare".

¹⁶ Vedi: *Basta con la clandestinità. Il meeting dei poliziotti gay*, "Corriere della sera", 2 settembre 2008, p. 23

¹⁷ Trascrizione di una e-mail giunta sulla posta elettronica di Polis Aperta: polisaperta@yahoo.it